

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 18- 19 - 20/03/2006

ARGOMENTI:

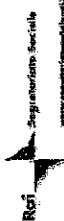
- Locandina Vivicittà
- Progetto Uisp "Asinochidoping"
- Coppa dei campioni al "Perù Colosseo"
- Sport e scuola contro il razzismo
- Il calcio dei grandi club
- "Fuori classe cup", festa di calcio e giornalismo
- Paralimpiadi: oro alla Parente
- Doping: Museeuw rinviato a giudizio, Hondo può tornare a correre
- Razzismo/Blatter alle federazioni: "Applichiamo subito le nuove regole"
- Chiusura Paralimpiadi
- Cinque per mille: accolte le richieste di associazioni sportive
- De Rossi e il fair play
- Razzismo: Zoro insultato dai tifosi della Roma
- Fumogeni sul campo del Lecce
- Mondiali 2006 e il tifo nazista
- Fiera di Milano "Fa' la cosa giusta!"

**MANIFESTAZIONI INTERNAZIONALI CONTEMPORANEE
SU PERCORSI DI 12 KM COMPENSATI.
SONO PREVISTI ANCHE PERCORSI NON COMPETITIVI**

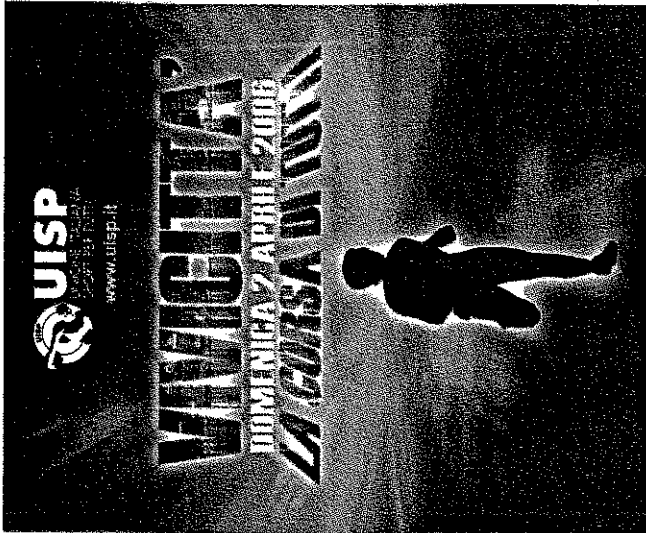
DOMENICA 2 APRILE

start ore 10.30, dai microfoni del GR1 Rai

OTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Ministero degli Esteri, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Scientifica, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero della
Giustizia, Ministero per il Lavoro e Politiche Sociali, Ministero per le Pari
Opportunità, Ministero per le Politiche Comunitarie



In collaborazione con: Radio RAI-GR1 e Fidal



IN ITALIA:

Aosta, Bari, Bolzano, Bra, Brescia, Cagliari, Cattarisetta, Campobasso, Civitavecchia, Cremona, Crotone, Enna, Ferrara, Firenze*, Foggia, Forlì, Genova, Gorizia - Nova Gorica, La Spezia, Latina*, Lecce, Livorno, Marciarianse, Matera, Napoli, Palermo, Parma (Collecchio - Sala Baganza), Pescara, Reggio Calabria, Riccione, Roma, Rovereto, Siena, Taranto, Terni, Torino, Trieste, Viareggio, Voghera.

*anche mezza maratona

ISTITUTI PENITENZIARI E MINORILI:

Bari, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Cremona, Ferrara, Genova, Lecce, Livorno, Milano, Napoli Palermo, Parma, Perugia, Roma, Siena, Treviso, Voghera.

NEL MONDO:

2 APRILE: Dakar, Kigali, L'Avana, Luanda, Makeni, Nova Gorica-Gorizia, Poia, Prijedor, Sarajevo, Setubal, Tuzla.

7 APRILE: Mont Tabor (Israele).

9 APRILE: Budapest, Fouchères, Lione - Bron, Saint Etienne de Rouvray/Sotenville.

16 APRILE: Tunisi (Tunisia).

23 APRILE: Parigi - Saint Ouen

29 APRILE: Ledeje - Smorum (Danimarca).

30 APRILE: Zavidovici (Bosnia).

10 MAGGIO: Mstislav (Bielorussia).

METROPOLI
(SUPPL. "LA REPUBBLICA")
19-03-06

Data: 17-mar-2006 - Redazione: La Spezia

Asinochidoping

Asinochidoping e' un progetto che si prefigge l'obiettivo di stimolare i ragazzi ad una consapevolezza diversa del fenomeno doping, tramite approcci non convenzionali basati su percorsi educativi che utilizzeranno strumenti non convenzionali e linguaggi legati alla corporeita', all'immagine e all'arte. L'importante iniziativa proposta dall'Assessorato allo Sport del Comune della Spezia e della Uisp in collaborazione con la Cooperativa Lindbergh, la Compagnia Teatrale "Reatto" e "Riprogettare lo sport", ha aperto i suoi laboratori teatrali nelle Scuole Medie "Fontana" e "Piaget". Sono state coinvolte due classi di seconda in un laboratorio teatrale sul doping, a condurlo da un lato la metodologia teatrale tramite il gioco dell'Associazione Reatto, dall'altro lo stimolo alla discussione di gruppo da parte della Cooperativa Lindbergh, che veicola il confronto senza insinuare condizionamenti. La presa di coscienza delle problematicita' e delle cause legate alla dipendenza nel senso piu' ampio del termine avviene spontaneamente attraverso l'acquisizione di nuovi linguaggi espressivi del corpo e delle dinamiche comportamentali. Sono previsti 14 incontri a cadenza settimanale, che vedranno la realizzazione di una rappresentazione teatrale finale in cui gli attori saranno i ragazzi stessi. Contemporaneamente per quanto riguarda le Scuole Superiori si sta svolgendo il laboratorio fotografico condotto da Enrico Amici all'Istituto Magistrale "U. Mazzini".

Al Perù la "Coppa dei campioni"

Un gol in mischia ha deciso la sfida con i "Constructores" dell'Ecuador

GLI "STRANIERI" Nelle squadre c'erano anche rinforzi di altre nazioni, come la Romania e l'Albania. E gli ecuadoriani hanno un portiere del Marocco

CARLO MOCCALDI

FESTEGGIA la comunità peruviana della capitale; la prima "Copa de Campeones" di calcio va alla selezione "Perù Colosseo", che in finale supera di misura gli ecuadoriani «Constructores». A decidere l'incontro un

▼
"Accettiamo la sconfitta ma è chiaro che puntiamo alla rivincita e che ce la prenderemo"

goal in mischia dell'attaccante **Giancarlo Guerrero** nel primo tempo: è una rete che permette alla selezione biancorossa la conquista del torneo riservato alle più forti squadre latino-americane del-

la città. Otto formazioni provenienti dagli «storici» campionati di Roma come Colle Oppio, Grottarossa, Marconi e Monti Tiburtini, si sono affrontate con una formula veloce: otto partite concentrate in due giornate.

In campo, nel centro sportivo Ostiense, giocatori ecuadoriani, peruviani, boliviani, ma anche rumeni e albanesi, in tribuna un pubblico numeroso ed entusiasta. Soddisfatto Madisson Godoy Sanchez, presidente della Foedife, la federazione delle co-

munità ecuadoriane in Italia, uno degli organizzatori dell'iniziativa: «La manifestazione è stata un successo, dimostra che lo sport aiuta a socializzare». Entusiasmo alle stelle per giocatori e dirigenti del Perù Colosseo, squadra leader del torneo di Colle Oppio. «I miei ragazzi hanno creduto alla vittoria fino all'ultimo, ora siamo i campioni di tutta la città. E' una bella soddisfazione», dichiara alla fine dell'in-

contro il tecnico biancorosso Ange Calvera, 53 anni, tra gli abbracci dei giocatori.

La festa continua poi negli spogliatoi: «Campeon, campeon» cantano il goleador Guerrero, 26 anni, di Lima, e tutti gli altri protagonisti della vittoria, come il portiere e capitano della squadra Richard Hiyo, che ha salvato il risultato nel secondo tempo. Festeggia anche Carlos Tineo, 24 anni, che ha perso la finale per

una squalifica. Visi tristi invece per i «Constructores».

«Ma accettiamo la sconfitta. Il calcio è così, ci rifaremo la prossima volta» afferma l'allenatore Alfonso Cervantes, 36 anni.

Anche i «Constructores» hanno una lunga tradizione di vittorie nei vari campionati della città: «Abbiamo vinto tre volte il titolo della Coppa Uisp» spiega orgoglioso Cervantes. «La squadra è nata cinque anni fa, siamo tutti amici, spesso ci vediamo anche fuori dal campo», racconta Luis Ochoa, 24 anni, attaccante, due goal nel torneo. I giocatori della formazione ecuadoriana lavorano quasi tutti nell'edilizia, da qui il nome «Constructores» muratori. Una delle eccezioni è il portiere Salha Muahni, 27 anni, che fa il «buttafuori» in una discoteca romana. Salha, marocchino, è anche l'unico straniero in squadra. «Ma è sposato con una ragazza ecuadoriana, ormai è uno di noi», scherzano i compagni.

METROPOLI (SUPPL. "LA REPUBBLICA")

19-03-06

SETTE GIORNI DI INIZIATIVE

METROPOLI

(SUPPL. "LA REPUBBLICA")

19-03-06

Sport e scuola uniti contro il razzismo

LO SPORT è contro il razzismo, parla un linguaggio universale che non divide, ma unisce, come quello dei bambini e dei giovani studenti. Quindi non è un caso se sport, scuola e università sono le tre aree coinvolte nella «Seconda Settimana di azione contro il razzismo» indetta dal 18 al 26 marzo 2006 dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) del ministero per le Pari opportunità.

La seconda edizione della manifestazione ha un ricco calendario di iniziative, che qui sotto riassumiamo.

GLI APPUNTAMENTI

GLI SLOGAN IN SERIE A

Domenica 19 marzo, in collaborazione con la Lega Calcio, numerose squadre di serie A scenderanno in campo sotto lo slogan «Fai goal al razzismo».

Sempre il 19 marzo, nelle principali piazze delle città di Siracusa, Bologna, Padova, Foggia e Latina, si terrà la manifestazione «Giochi in piazza contro il razzismo» con spettacoli ludico-sportivi.

LE OPERE DEI BAMBINI

Il 21 marzo a Roma, presso il Salone dei Piceni del Complesso di S. Salvatore in Lauro, nel corso del convegno «La scuola contro il razzismo» saranno premiate le opere vincitrici dei concorsi scolastici, mentre i migliori progetti saranno messi in mostra.

IL TUO «AMICHETTO» STRANIERO

Il 22 marzo sul numero di Topolino in edicola sarà lanciato il concorso a premi per bambini dal titolo «Descrivi il tuo amichetto straniero».

I SEMINARI NELLE UNIVERSITÀ

Il mondo universitario ha contribuito alla Settimana con l'organizzazione di workshop e seminari dedicati ai temi di discriminazione razziale che saranno ospitati nelle giornate di 22, 23, e 24 marzo dagli atenei di Verona, Napoli, Roma, Torino, Padova.

LA MARATONA DI ROMA

Infine domenica 26 marzo, ci sarà la Maratona di Roma. Tanti concorrenti hanno aderito allo slogan «Io corro contro il razzismo» e indosseranno le magliette distribuite dall'Unar.

IL CONTACT CENTER

L'Unar gestisce un Contact Center (800.90.10.10) che accoglie le segnalazioni di episodi discriminatori. Nel 2005 sono arrivate 3.500 chiamate: i casi segnalati sono stati risolti da operatori del Centro o, successivamente, trattati dai consulenti qualificati. Il più discriminato in Italia è uomo, africano, sui 40 anni.

Il calcio che vogliono i grandi club

Gestione di format, diritti tv e regole. Meno nazionali e una Superlega europea all'orizzonte

■ Una Superlega europea al posto della Champions. La «comproprietà come minimo» dei diritti commerciali che non possono appartenere soltanto all'Uefa. Un ruolo attivo nelle decisioni politiche, e anche in quelle tecniche, accanto a Uefa e Fifa. La creazione di una federazione internazionale di grandi club. L'aumento delle partite. Il calcio definito «business», prodotto da vendere, più che sport. E altro ancora. È il progetto non più segreto per il calcio del futuro: la «politica ufficiale» del G-14, associazione dei 18 grandi club europei che punta a diventare soggetto, e non più semplice elemento di disturbo, del calcio mondiale.

DOCUMENTO INTERNO Questo manifesto programmatico è in un documento in inglese di 10 pagine, e 6 capitoli, intitolato «Vision G-14». Documento interno, per i 18 soci, non pubblico. Contiene infatti anche strategie di comportamento aziendale: «Dobbiamo evitare di essere simbolo del potere finanziario dei protagonisti del calcio»; oppure «nel 2001 si pensava che soltanto in casi estremi il G-14 avrebbe dovuto lottare apertamente sulle questioni, soprattutto attraverso i media, ma forse siamo arrivati al punto da dover riconsiderare questo approccio», eccetera.

VISION G-14 Il documento è alla terza e definitiva stesura, approvato dall'assemblea generale nel dicembre 2005. Di fatto, però, non tutti i 18 club sono d'accordo con la strategia globale dell'associazione. Ce ne sono alcuni più combattivi (Real), altri incerti (Arsenal), altri ancora che preferirebbero un atteggiamento meno duro (Bayern, Barcellona). Il nome, «Vision G-14», è in risposta al documento «Vision Europe», lanciato dall'Uefa al Congresso 2005, nel quale sono indicati i punti

strategici (Champions così com'è, rafforzamento delle nazionali, solidarietà, tutela dei vivai) per i prossimi dieci anni: «Il Vision Europe dell'Uefa ha colto i trend storici, ma questo non significa che il G-14 approvi analisi e conclusioni».

TERZA VOCE Uno dei passaggi più importanti riguarda il ruolo che il G-14 pretende nel governo del calcio europeo. «Di fatto dobbiamo essere "la terza voce" nei processi decisionali, al fianco di Uefa e federazioni nazionali». E chissà dove sono fi-

nite le leghe. Il G-14 — che propone anche un aumento (non quantificato) dei club affiliati — si oppone alla struttura piramidale, con Fifa al vertice, poi Uefa, infine federazioni. Chiede di essere «parte integrante delle strutture di governo del calcio internazionale e nazionale». Chiede «una rappresentanza diretta che rifletta peso e importanza» e «il diritto e il potere di decidere quella parte di regole che hanno un impatto sui club. Con «un ruolo ben definito indipendentemente dalle strutture che Fifa e Uefa possano adottare».

Senza però auspicare un direttore generale Uefa che affianchi Olsson per i rapporti con i club.

TECNOLOGIA Riferendosi agli standard arbitrari, si parla di miglioramenti «possibilmente attraverso il ricorso all'innovazione tecnologiche». In contrasto con la filosofia dell'International Board che, pochi giorni fa, ha ammesso soltanto le telecamere digitali italiane opponendosi ad altri interventi non umani.

NO CHAMPIONS Naturalmente, la

Champions League così com'è benissimo non va, anche se fino al 2009 questa sarà la formula. Il sogno dei grandi club è una «Lega professionale europea» simile a quelle nazionali. Il calcio è diventato un «business» e deve essere «sviluppato, confezionato e promosso in modi adeguati ed efficaci per il consumatore moderno, con la consapevolezza del ruolo primario dei club nell'offerta del prodotto». E dunque: più turni di coppe o comunque più partite, «aumento della copertura audio-video con nuovi mezzi techno-

logici». Soprattutto non è possibile che, da quando la coppa Campioni è diventata Champions, l'Uefa si sia impadronita dei diritti del torneo, «obbligando i club a lasciarle lo sfruttamento dei diritti audio-visivi e della pubblicità negli stadi in cambio di un sistema di distribuzione degli utili». Il G-14 sostiene che, per la Commissione Ue, «si tratta di un illegittimo sbilanciamento dei poteri»: in futuro i club partecipanti devono essere considerati «come minimo comproprietari» dei diritti, mentre l'Uefa «al massimo comproprietaria». L'idea di fondo è quella di un torneo tipo Nba, senza promozioni o retrocessioni. E si parla anche di un «possibile distacco del livello top del calcio da quelli inferiori».

CONTRO UEFA Il G-14 non accetta il doppio ruolo Uefa di «organo che decide le regole» e di «soggetto competitivo sul mercato» (per esempio con lo sfruttamento dei diritti commerciali): cioè controllante e controllato. Chiede che le regole del calcio siano in linea con il diritto comunitario. Inoltre propone la creazione di una federazione internazionale di club nella quale avere «un ruolo guida». Poi, lamentandosi dell'aumento delle partite delle nazionali, «di sempre minore qualità», propone un calendario internazionale e parametri per stabilire la compensazione (dalle federazioni, oppure da Uefa e Fifa) ai club in cambio del rilascio dei convocati. Il tutto regolato da accordi tra club, federazioni e organizzazioni dei giocatori.

NEL SISTEMA In ogni caso, il G-14 vuole che una parte degli utili sia destinata alla solidarietà. E ribadisce che l'attività nazionale è «centrale» e che le coppe rappresentano un «completamento per garantire un numero ragionevole di partite e massimizzare l'investimento. Ma, per ora, sempre nel sistema.

f.li.

LA GAZZETTA DELLO
SPORT 18-03-06

E' festa di calcio e giornalismo

Scatta in 52 città la seconda fase del torneo riservato ai ragazzi tra i 9 e i 19 anni

Alle porte della primavera riparte l'avventura della Fuoriclasse Cup. Da lunedì scatta la seconda fase, quella delle finali cittadine.

Il progetto per ragazzi tra i 9 e i 19 anni, promosso dal settore giovanile e scolastico della federazione calcio, dal Miur (ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) e da Coca-Cola, si articola su 3 fasi: d'istituto, cittadina e nazionale.

LA PRIMA ROSA La prima fase, quella d'istituto è scattata in gennaio con ben 2.826 istituti iscritti e conclusasi pochi giorni fa. Attraverso questo primo «girone» intrascolastico ogni istituto si è organizzato al proprio interno sia per i tornei e sia per il programma didattico. Dagli oltre 600.000 partecipanti, è stata così selezionata la prima rosa di squadre che, avendo vinto sia a livello sportivo nel torneo di calcio a 5 che a livello didattico con i migliori Fuoriclasse Cup News, hanno compiuto il primo passo verso la Finale Nazionale.

LA DIDATTICA Per vincere la Fuoriclasse Cup è importante raggiungere un buon punteggio sia nella parte didattica attraverso la redazione del Fuoriclasse Cup News sia nel torneo di calcio a 5: la speciale formula del progetto, "50% didattica + 50% sport", permette

di vincere solo se le squadre si sono posizionate ai vertici di entrambe le classifiche, sia sportiva che didattica.

Dopo le prime selezioni si passa alla fase cittadina. Saranno, come è avvenuto negli ultimi anni, giornate all'insegna dello sport, della didattica, ma

anche del gioco e dell'allegria. Prima tappa lunedì, dopodomani, ad Andria allo Stadio Comunale «S. Angelo dei Ricchi» in via Martiri di Belfiore.

A partire da lunedì e fino all'8 maggio, Fuoriclasse Cup approderà in 52 città sull'intero territorio italiano per richiama-

re tutti i suoi giovani tifosi sul campo.

A RICCIONE Saranno 52 eventi organizzati presso stadi cittadini o campi sportivi, in cui i ragazzi e le ragazze divisi per categorie in base alla fascia d'età, si sfideranno per passare la selezione e par-

tecipare alla Finale Nazionale di Riccione in programma durante l'ultimo weekend di maggio, nei giorni 25, 26 e 27 al centro sportivo «Italo Nicoletti».

In ognuna delle 52 città coinvolte le squadre vincitrici degli istituti di una stessa città si affronteranno

nel torneo di calcio a 5, ma non solo.

A bordo campo, in un corner dedicato a loro, i compagni di squadra responsabili del programma didattico saranno impegnati in animazione didattica seguiti da alcuni giornalisti professionisti rappresentanti dell'ussi (unione stampa sportiva italiana).

I baby giornalisti infatti oltre a portare e ad esporre i propri progetti didattici, i Fuoriclasse Cup News, parteciperanno a momenti di confronto con i giornalisti, quelli veri. I ragazzi saranno guidati attraverso brevi lezioni e con un concorso giornalistico-letterario in cui dovranno dar voce alle proprie opinioni attraverso la redazione di testi o l'ideazione di disegni.

GIORNALINI Mentre i baby giornalisti lavoreranno «sui banchi» al programma didattico, la parte sportiva è responsabilità dei giocatori, scelti per particolari doti sul piano agonistico. Verranno infatti organizzati i tornei su campi appositamente predisposti per il calcio a 5 e gli scatenati fuoriclasse, suddivisi per categorie in base alle fasce d'età, disputeranno entusiasmati partite circondate e supportate dal tifo dei compagni.

Appuntamento quindi da lunedì sui campi delle 52 città «finaliste».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

18-03-06

PARALIMPIADI

Parente, finalmente l'oro

TORINO - Giornata trionfale per gli azzurri alle Paralimpiadi con un oro, un argento e un bronzo. Silvia Parente ha vinto la medaglia d'oro nel gigante femminile. La sciatrice azzurra, già vincitrice di due bronzi in discesa e super G, si è imposta nella categoria disabili visivi con il tempo complessivo di 2'04"51. Medaglia d'argento per Gianmaria Dal Maistro nel Gigante per non vedenti. Daila Dameno ha vinto il bronzo nello slalom gigante, categoria seduti. Le medaglie vinte dall'Italia sono così salite a sei: due d'oro, una d'argento e tre di bronzo.

IL MESSAGGERO

18-03-06

DOPING

IL CORRIERE DELLA
SEREA

18-03-06

Processo a Museeuw in Belgio Hondo può tornare a pedalare

Johan Museeuw (foto), campione del mondo nel '96, ritiratosi dalle corse nel 2004, è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Bruxelles per doping, insieme con Planckaert, De Clercq e Peers. L'accusa: detenzione di Aranesp, Epo (2.000 unità fra il 23 e il 25 agosto 2003) e Dexamethasone, tre prodotti proibiti dall'agenzia mondiale antidoping (Wada). Il tedesco Danilo Hondo può tornare a correre, fino al verdetto finale fissato per metà giugno. La giustizia svizzera ha differito la sentenza del Tas che lo squalificava per due anni perché positivo al carpedone.

RAZZISMO

ZURIGO - Blatter, presidente della Fifa ha dichiarato che chiederà ai presidenti delle varie federazioni di far applicare subito le nuove regole anti-razzismo le quali prevedono squalifiche del campo, sottrazione di punti ed anche retrocessione della società per colpa dei tifosi razzisti.

IL MESSAGGERO

18-03-06

20-03-06

Arrivederci Torino, è stato bello l'Italia saluta con due medaglie

LEONARDO BIZZARO

TORINO — Il profumo dei fiori e il calore del sole. È primavera, nella cerimonia che ha chiuso ieri a Torino, in piazza Castello, la nona edizione delle Paralimpiadi. Ma lo è solo sul palco, ché la città è piuttosto nebbiosa e a Sestriere le ultime medaglie si sono assegnate sotto la neve. Così è stato il gran finale, che tira il sipario su quaranta giorni di eventi sportivi, di ufficialità, di appuntamenti mondani e soprattutto di gran festa popolare. Prima l'Olimpiade, dal 10 al 26 febbraio, poi la Paralimpiade, dal 10 marzo a ieri, vissuta quest'ultima con lo stesso coinvolgimento, fino alla cerimonia di chiusura. Costruita per la prima volta come un vero spettacolo, tutto giocato sulla nuova stagione, l'aroma dell'acqua di rosa dispersa nell'aria da tremila vaporizzatori distribuiti al pubblico e poi fate e gnomi, elfi e ninfee, farfalle cortigiane e libellule. Una festa tra Shakespeare e Mary Poppins che culmina con l'incontro tra una bambina di 12 anni, Giulia Bonomo, e lo scienziato Tullio Regge, entrambi in carrozzella: «Quello che voglio è trovare il mio posto, respirare l'aria e sentire il sole sulla spalla», recita lei ci-

tando Madonna. «Andiamo avanti a combattere», le risponde lui. La fiamma paralimpica si è spenta dopo qualche fischio del pubblico per la mancata diretta della Rai — che ha trasmesso la cerimonia, tagliata, un'ora e mezzo dopo il suo inizio — mentre i canadesi, entusiasti, chiedevano di poter ripetere la celebrazione alla fine della loro Paralimpiade, fra quattro anni a Vancouver.

Ma ieri non è stato solo giorno di chiusura. Agli azzurri sono arrivati ancora un bronzo e un argento, che portano così l'Italia al nono posto nel medagliere: otto posti sul podio, tutti per lo sci alpino. La metà occupata da Silvia Parente, non vedente milanese che ieri ha conquistato il bronzo nello slalom, dopo quelli nella discesa e nel superGel'oro nel gigante. Un bis invece per Daila Dameno, argento nello slalom

«sitting», avendo già preso il bronzo nel gigante.

Ultimi giochi anche sul ghiaccio. Tutti canadesi: hanno vinto il torneo di sledge hockey contro la Norvegia, riscattando la prova opaca dei loro colleghi su due gambe all'Olimpiade, e quello di curling, battendo in finale la Gran Bretagna al palaghiaccio di Pinerolo.

IL SOLE 24 H

20-03-06

ASSOCIAZIONI SPORTIVE

■ Sono 1.775 le associazioni e le società sportive che compaiono nel primo elenco dei possibili destinatari del cinque per mille. Siamo in Italia, e com'è ovvio il calcio ha un peso consistente anche nella mappa delle richieste di contributi, con le 220 piccole società dilettantistiche che hanno vista accogliere dalle Entrate la propria domanda per accedere agli elenchi. Ma il mondo dello sport che può aiutarci nella prossima dichiarazione dei redditi va ben oltre le linee dei campi di calcio.

Le polisportive ammesse alle liste delle Entrate sono 225, e nel promuovere un insieme articolato di discipline si affiancano a 181 unioni sportive, a 61 sezioni del centro sportivo italiano a 19 dell'unione italiana sport per tutti.

Molto presenti anche la pallavolo (85 società), il tennis (47) e la pallacanestro (40), mentre sono meno numerosi i rappresentanti del ciclismo (30) e dello sci (9). Ma non mancano anche sport meno diffusi, che entrano nell'elenco con le loro federazioni nazionali: tra questi il golf, lo squash, il futsal (il calcetto indoor), la motonautica, varie arti marziali e la federazione con le discipline delle armi sportive da caccia.

De Rossi, lezione di stile

C'È ANCORA SPERANZA

Qualche valore nel calcio italiano è rimasto. A mostrarlo Daniele De Rossi che al 35' di Roma-Messina è entrato nella storia ammettendo che il suo gol del 2-0 era stato segnato con la mano. Se Maradona al Mundial del 1986 in Messico aveva parlato della mano di Dio, De Rossi ha risposto sinceramente alla domanda dell'arbitro Bergonzi mentre si stava per battere a centrocampo la ripresa del gioco. Quando sulla punizione di Mancini il

22enne di Ostia ha capito che non sarebbe arrivato sull'invitante pallone ha deciso istintivamente di allungare la mano. Deviazione che ha messo fuori causa Storari ed è finita in rete. Se ne sono accorti solo i difensori del Messina, non arbitro e collaboratori. I compagni vanno ad abbracciare De Rossi, lui non festeggia. Ma si va tutti a centrocampo con i giocatori del Messina che circondano Bergonzi, invano. Tocca a Daniele De Rossi da Ostia, 25 anni figlio di un allenatore, decidere di

ammettere la sua colpa, facendo annullare il suo gol. L'unica preghiera all'arbitro è «non mi ammonire» e così sarà. Mentre tutti, Spalletti per primo, si complimentano con lui.

Figlio (anche calcistico) di un allenatore che fa dei valori la base dell'insegnamento sul campo, il centrocampista della Nazionale ha poi finito la partita in lacrime per una caviglia girata saltando in difesa. Un pianto a dirotto di un uomo vero.

Massimo Franchi

TIFOSI ROMA

Il messinese Zoro insultato più volte

Tifosi della Roma protagonisti in negativo per insulti razzisti nei confronti dell'ivoriano Zoro.

Il difensore messinese ieri sera è stato più volte insultato dalla curva giallorossa, come già era accaduto in occasione di Messina-Inter dello scorso novembre. In quell'occasione Zoro era intenzionato a lasciare il campo ma fu convinto a desistere da Adriano e altri nerazzurri. Stavolta, invece, Zoro ha scelto di disinteressarsi della stupidità.

LA GAZZETTA DELLO
SPORT 20-03-06

LA REPUBBLICA 20-03-06

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MESSA

LECCE — Una partita interrotta per due volte a causa dei fumogeni. E un'ipotesi che, se confermata, è destinata a scrivere un nuovo capitolo nel libro nero della follia ultrà: il lancio nell'area di rigore sotto la curva Nord al Via del Mare, nella partita persa per 2-1 dal Lecce col Parma, sarebbe stato deciso a tavolino per far scattare la squalifica dello stadio in vista del prossimo impegno casalingo dei pugliesi. Ovvero, l'anticipo di sabato 1° aprile con-

Ultras contro il club: Digos indaga

Fumogeni lanciati per far squalificare il campo del Lecce

tro un Milan destinato a richiamare molti suoi tifosi nel Salento e quindi a portare un bel po' di euro nelle casse del Lecce. I cui proprietari — la famiglia Semeraro, una dinastia di imprenditori con svariati interessi — sono da tempo nel mirino della con-

testazione ultrà, tanto da avere abbandonato ogni carica sociale e messo in vendita la società.

La Digos e la polizia scientifica lavorano sui filmati girati nello stadio. Si cerca di identificare gli autori dei lanci — nei cui confronti scatterebbero immediatamente le sanzioni previste dal decreto Pisanu — per poi verificare l'attendibilità delle voci che circolavano già prima della gara: l'ipotesi, cioè, che si fosse trattato di un gesto premeditato per danneggiare il Lecce.

Summit clandestino per preparare scontri e parate nazionalsocialiste nelle città delle partite di calcio

“Così incendieremo i Mondiali” il tifo nazi si raduna a Braunau

I capi nella città di Hitler: “I nemici, polizia e islamici”

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

L'ACCENTO è inconfondibilmente veneto, il ritmo quello ossessivo della marcia militare. Uno skin inglese, un pezzo di omone rossiccio, di quella marcia riproduce alcuni passi. Va in automatico. Gli fanno segno di fermarsi, a lui e anche all'italiano, un tipo magro magro col cranio completamente glabro e un'aquila tatuata sul collo. Nessuno deve disattendere la consegna di non dare nell'occhio. Non ora che siamo di nuovo all'aria aperta, non più protetti dalla normalità di un capannone dove si lavora il legno (la zona ne è piena).

Braunau, la Predappio nazista, è ancora circondata dalla neve. Siamo venuti qui da tutta Europa, nella città di Hitler. Per siglare un patto nazifascista per i Mondiali di calcio. Un cartello che riunisce tutte le più accese tifoserie xenofobe del vecchio continente. Il piano d'azione per incendiare Germania 2006. L'agenda di questa riunione, segretissima, di tepisti da stadio cresciuti nel culto del Fuhrer prevede il raggiungimento di un obiettivo preciso: sovvertire con mirate azioni d'attacco ogni regola di convivenza civile durante i Mondiali. Fare casino nel nome di Hitler e dell'odio razziale verso i popoli del Sud del mondo. Di quelli islamici, Turchia in testa.

«Feinde zu vernichten», nemici da distruggere. E contro la polizia, certo. Fare la guerra. Altro che condanne immediate a chi allo stadio saluterà col braccio teso (lo prevedono le norme anti violenza decise dalle autorità tedesche). Il documento sottoscritto in questa placida cittadina al confine tra Austria e Germania è una lista della spesa che mette i brividi. Assalti premeditati contro le forze dell'ordine. Agguati ai tifosi «nemici». Parate nazifasciste. Sfoggio di bandiere con croci uncinata e celtiche (le stesse che campeggiano sugli indumenti indossati da chi ha preso parte all'assemblea), svastiche rivisitate per cercare di dribblare l'apologia, simboli delle SS, fasci littori. Cori inneggianti all'olocausto e altro repertorio canoro. Come il sibilo inventato da certe curve inglesi e olandesi per riprodurre il suono delle camere a gas. Perché ancora ignorasse l'esistenza di questo sibilo, c'è qui apposta un hooligan del Feyenoord. I capelli platino con la sfumatura altissima. Gli anfi viola. Una cicatrice che gli attraversa la fronte. Sta seduto su una panca di legno accanto a un tornio. Quando arriva il momento, incalzato da un

amico, emette un interminabile «ssssssssssssssssssssssss». Avrà venticinque anni. Fa impressione vederlo sorridere dopo essersi prodotto nell'esibizione; appoggiare di nuovo le labbra sottili al collo della bottiglia di birra, e infine liberare un poderoso rutto in faccia a un compagno di odio in giacca mimetica. Di birra ce ne sono casse piene. Siamo graditi ospiti degli austriaci: skinhead locali, mi dicono.

Ma forse ci sono pure austriaci di fuori. Conto le teste, non tutte rasate, che si agitano dentro il capannone. Una settantina. Folta la rappresentanza italiana. Dieci ultra legati ai movimenti dell'estrema destra. Forza Nuova, Fronte Veneto Skin. Vengono da Roma (due di sponda giallorossa, due laziale), da Verona, Trieste, Ascoli. «Anvedi l'inglese, quello è tosto», dice un estremista capitolino. L'oggetto di tanta ammirazione è un «Blue lion» in età matura, vecchia guardia della teppaglia che segue il Chelsea di Abramovich.

Ogni centimetro delle braccia, enormi e flaccide, è appaltato a tatuaggi che spaziano dai dragoni alla svastica, intervallati dai nomi degli amori calcistici e non. Braccia che si levano in aria e prendono a roteare. E' il modo in cui il titolare dei tatuaggi simboleggia il caos che dovrà essere scatenato dai diecimila tifosi inglesi (almeno la metà, secondo le stime di Scotland Yard, sono hooligans) che assisteranno all'esordio della Nazionale il 10 giugno a Francoforte contro il Paraguay.

«Bad! Bad! Bad!», grida a pieni polmoni l'uomo. Si alza in piedi, e si capisce. Da quel momento in poi, quel poco di diffidenza che si respirava all'inizio dell'incontro si scioglie in una miscela contagiosa. Una schiuma collettiva da vomitare sul mondo. «Questo i negri e gli ebrei di merda li ammazza davvero», è il commento di un giovane fascista veronese. Siamo tutti figli del fuhrer, o discepoli del Duce. I primi a tendere la mano destra, nel più solenne degli Hi-

tier-gruss, il saluto romano tedesco, sono i fanatici dello Schalke 04 e del Bayern Monaco. Li seguono a ruota due energumani dei Braunau Bulldogs, gli ultras del posto già protagonisti, lo scorso anno, di un truce pellegrinaggio al vicino ex campo di concentramento di Mauthausen. Le immagini della gita, fieramente registrate, finirono sul sito Internet del gruppo. In Austria fu un caso nazionale. Qui

l'apologia di nazismo, così come la negazione dell'Olocausto, costituiscono reato. Dettagli ai quali nessuno dei presenti sembra attribuire la minima importanza. La pianificazione degli appuntamenti con la violenza in molte delle città che ospiteranno le partite

della Coppa del Mondo: questo è ciò che importa davvero. Adrenalina pura, sento ripeterlo ai miei connazionali. «Il nazismo ripartirà dalla Germania». I francesi dell'Olympique Marsiglia, in bomber verde e bretelle, sembrano agnellini. Seguono con attenzione i lavori del primo convegno dell'Internazionale nazista. Annuiscono quando i tedeschi spiegano che la polizia bisogna attaccarla lontano dagli stadi, nei luoghi meno prevedibili e dunque dove le divise sono in minoranza.

Dicono, sempre i francesi, di non avere in programma niente di particolare, loro, ma che in questi due mesi e mezzo — tanto manca al fischio d'inizio dei Mondiali — si daranno da fare perché la Francia «non faccia brutta figura agli occhi del mondo». Gli olandesi, ed è una notizia, confermano che non rinunceranno a presentarsi in Germania indossando i temuti (dalla polizia) elmetti nazisti arancioni. La Free Time Products ne ha già venduti quindicimila. Sono di plastica e sopra ci sono scritte di incitamento come «all'attacco» e «eccolo là», rivolto ai tedeschi. La cosa sembra molto divertente uno dei capi degli ultras Sur, i tifosi franchisti del Real Madrid. E' venuto in macchina dalla Spagna. Ha dormito in un ostello assieme ai francesi. Domani mattina (oggi, ndr) all'alba rientra. Di mestiere fa l'imbianchino, come il suo Hitler che a Braunau nacque nel 1889. Sono le 7 della sera. Sul tetto della falegnameria, riscaldata solo dagli odori per lo più alcolici sprigionati dai fanatici degli stadi, il sole ha smesso di battere da un po'. E' arrivato il momento di fare capolino nella campagna innevata. Qualcuno accenna il passo dell'oca affondando le suole nel fango misto alla coltre bianca. Vicino allo stadio di Braunau, in un parco giochi, i bambini si divertono sulle altalene. Su un cartello lungo la strada c'è l'immagine della mascotte dei Mondiali, il simpatico leone Goleo VI.

FA' LA COSA GIUSTA 2006

11.53 19/03/2006

Diecimila i visitatori nel primo giorno. Giovanissimi, famiglie, operatori del settore, pensionati: il "popolo" del consumo critico in cerca di novità

MILANO - In cerca di prodotti e servizi che abbiano identità, raccontino storie, parlino di valori condivisi: un filo rosso che lega le tante diversissime anime che affollano, fin dalle primissime ore della mattina, la mostra mercato. Un flusso ininterrotto di persone, sorridenti ed attente, che le statistiche faticherebbero a stringere dentro logiche pure di marketing: giovanissimi, famiglie, operatori del settore, pensionati. C'è anche qualche signora in pelliccia. Ci si lascia andare a massaggi shatsu, si annusano sapori che rimandano a tecniche di produzione antiche, i bambini più piccoli ballano al suono dei didgeridoo o giocano nei laboratori a loro dedicati. L'area dei prodotti bio, ampliata per questa edizione, suscita grande interesse, ma si cercano anche opportunità di turismo alternativo, sistemi di produzione d'energia innovativa e servizi assicurativi e di telefonia etici. Detersivi e pannolini l'obiettivo di una giovane coppia. C'è "curiosità per un mondo che spesso non riesce a essere nei canali dell'informazione usuale" ci spiegano, e un interesse particolare per le modalità di viaggi alternativi. Il consumo critico è per loro un scelta quotidiana. "Siamo venuti anche lo scorso anno e mia moglie ha preso un sacco di contatti per l'acquisto di prodotti biologici e a basso impatto: è una fiera molto interessante e utile".

"Abbiamo una motivazione molto particolare per essere qui: stiamo cercando bomboniere eque e solidali perché vogliamo sposarci" ci racconta una giovane donna appena arrivata in fiera, ma è forte anche la voglia di conoscere le novità del settore, le nuove proposte che aiutano a vivere quotidianamente in modo critico. "Ci proviamo - sorride - anche se non è sempre più facile o la cosa più comoda". Un gruppetto di amici, pensionati, si muove con sicurezza tra gli stand alimentari: "Siamo soprattutto interessati ai prodotti biologici. Cerchiamo di utilizzarli tutti i giorni e qui veniamo ad aggiornarci". Gestire la propria spesa in modo radicale, andando ad acquistare i prodotti dal coltivatore in gruppo, come fanno i Gas -Gruppi di acquisto solidale - è un'esperienza che di questi tempi attira molto. Qualcuno si avvicina a questo nuovo stile di vita e consumo per la prima volta, segno che l'iniziativa si è fatta conoscere: "Ho accompagnato la mia ragazza, è un mondo che non conosco e sono venuto soprattutto per curiosità". "Un mondo nuovo per me, sono qui per la prima volta". (cch)



FA' LA COSA GIUSTA 2006

14.59 19/03/2006

Botteghe del commercio equo, Gas e associazioni di promozione sociale: il progetto promosso da Caes, Banca Etica, Forum Cooperazione e istituzioni monitora le realtà che operano in Lombardia

MILANO - Il terzo settore lombardo si guarda intorno. Con "Nuovi stili di vita", un progetto di ricerca e sperimentazione che si propone di analizzare e verificare le condizioni per avviare reti locali di economia solidale. E' un progetto di ampia portata e di durata triennale, promosso, tra gli altri, da Caes, Banca popolare Etica, Forum Cooperazione e tecnologia e poi vari assessori regionali e amministratori locali. Quattro le fasi previste. La prima consiste nell'avviare un'indagine conoscitiva per prender contatto con i soggetti che operano nell'economia solidale in Lombardia. La seconda in una serie di ricerche tematiche rivolte alla ridefinizione dei processi operativi e dei sistemi di relazione che caratterizzano i singoli settori d'intervento. La terza ha come obiettivo la formazione di "animatori di reti" in grado di gestire processi organizzativi e servizi di supporto per i Des (distretti di economia solidale). Infine, la sperimentazione: avviare la costituzione di centri servizi per il supporto, l'organizzazione e la gestione di percorsi di costruzione dei Des. Ma a che scopo? L'obiettivo è guardare alla realtà dei Des e al terzo settore come oggetto di ricerca, per poi avviare progetti di razionalizzazione e collegamento in rete. In una parola: mettere in relazione i vari soggetti di una realtà ricca, nel sociale, come quella lombarda. Per ora, "Nuovi Stili di vita" ha concluso la parte d'indagine, la prima. Il risultato è un'interessante monitoraggio delle realtà che fanno economia solidale in Lombardia.

Si tratta nella maggior parte dei casi di botteghe del commercio equo, in secondo luogo di Gas, gruppi di acquisto solidali e, in misura inferiore di associazioni impegnate in promozione sociale, informazione e cultura di pace ed educazione al riciclo e al riuso. Sono soprattutto associazioni o gruppi informali, costituite nell'86,5% dei casi da volontari e nel restante 13,5 da dipendenti. I valori sui quali si basano sono nella maggioranza dei casi il rispetto per l'ambiente, la giustizia economica e la sostenibilità. Vorrebbero potenziare le relazioni con gli attori del territorio, soprattutto con i consumatori e con le amministrazioni locali. E "Nuovi Stili di Vita" ha indagato anche il rapporto con la politica con una serie di interviste qualitative ad assessori ed amministratori locali dalle quali emerge un generale interesse nei confronti del terzo settore, ma al contempo una cautela da collegare soprattutto all'idea che il consumo critico sia in definitiva una scelta personale. A volte, le associazioni faticano a conoscersi a vicenda, a stipulare obiettivi comuni, ma il problema principale, secondo loro, è la mancanza di risorse umane ed economiche. Tante, le realtà che operano nell'economia solidale presenti: tra gli altri, Des Des Brianza, che ha in progetto di costruire un filiera locale del pane, la Cooperativa "Di Mano in Mano" che opera attraverso i condomini solidali e Otromodo che organizza spazi di incontro tra produttori e consumatori. Tutti, insieme a "Fa' la cosa giusta!" per ri-pensare ad un nuovo modo di fare economia solidale. (Daniela Verlicchi)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

FA' LA COSA GIUSTA 2006

11.20 20/03/2006

Su circa 400milioni di risparmio etico raccolti in Italia appena 10 vanno a sostenere progetti di sviluppo economico. Il presidente di Cresud: "Notevoli gli spazi di crescita nel settore"

MILANO - "In Italia pochi soldi vengono investiti nel microcredito dei paesi del Sud del mondo. Eppure nel nostro Paese esiste una grandissima propensione verso il risparmio etico. Per questo sono certo che ci siano notevoli spazi di crescita nel settore". Andrea Berrini, presidente di Cresud, istituzione finanziaria che crea opportunità di investimento etico indirizzato esclusivamente nel Sud del Mondo, spiega che le strade degli investimenti finanziari consapevoli nel futuro porteranno sempre più nelle zone meno sviluppate del pianeta. Anche perché oggi, in Italia, a fronte di una raccolta di risparmio etico di circa 400 milioni di euro (principalmente tramite Banca Etica) appena 10 milioni sono quelli poi investiti in progetti di sviluppo economico di imprenditori del Sud del mondo. Il resto degli altri impieghi finiscono per rimanere all'interno dei confini nazionali, in progetti di sviluppo e di cooperazione.

All'interno della fiera di consumo critico "Fa' la cosa giusta!", operatori del settore si trovano a spiegare al grande pubblico come sia possibile creare ponti di fiducia fra il bisogno di credito delle organizzazioni del Sud del mondo e l'esigenza di risparmio etico dei cittadini del Nord. "I progetti che finanziamo rispettano criteri di solidità economica e di qualità sociale e si avvalgono anche delle valutazioni delle banche alternative europee, delle organizzazioni non governative e di quelle del commercio equo, oltre che dei rating delle agenzie", spiega Berrini. Anche perché in molte nazioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina esistono reti di organizzazioni piccole e medie capaci di generare lavoro per milioni di persone secondo modelli ispirati ad un'economia solidale. L'obiettivo è dunque quello di mettere a disposizione di partners del Sud risorse finanziarie che questi avrebbero altrimenti difficoltà a mobilitare. "Per questo siamo intervenuti con capitali propri, accettando fino in fondo il rischio conseguente, e, tramite le nostre emissioni di obbligazioni, ci proponiamo come intermediari finanziari - spiega Andrea Berrini -: proprio ora abbiamo lanciato un prestito obbligazionario da 2 milioni di euro ad un tasso di rendimento del 2,75% l'anno. La risposta dei risparmiatori è stata immediata: non abbiamo neanche avuto il tempo di lanciarlo che già i risparmiatori ci chiamavano per sottoscrivere le obbligazioni". (Luca Davi)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo